



UNIVERSITÀ
DI PARMA

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE
IMPRESE CULTURALI

ATTIVITÀ DIDATTICA INTEGRATIVA AL
CORSO DI LETTERATURA ITALIANA (COD. 18142)*

PARAFRASI DI *PARADISO*, CANTO VI

1. *L'imperatore Giustiniano si presenta*

1-9. «Dopo che Costantino portò (*volse*) l'Aquila [il simbolo dell'Impero] in direzione contraria al corso del cielo [da occidente a oriente], che essa aveva seguito (*ch'ella seguio*) dietro all'antico che sposò (*tolse*) Lavinia [Enea], per più di duecento anni (*cento e cent'anni e più*) l'uccello di Dio rimase (*si ritenne*) nell'estremità dell'Europa [in Oriente] vicino ai monti [*scil.* della Troade] dai quali in origine (*prima*) era partita (*uscio*), e all'ombra delle sacre ali (*penne*) lì governò il mondo [*scil.* passando] da una mano all'altra [di imperatore in imperatore] finché, cambiando, giunse sulla mia. **10-12.** Fui imperatore (*Cesare*) e sono Giustiniano; per volontà dello Spirito Santo (*del primo amor*) che sento [*scil.* qui, in Paradiso] eliminai (*trassi*) dal complesso delle leggi (*d'entro le leggi*) il superfluo (*il troppo*) e l'inutile (*l'vano*). **13-18.** Prima di dedicarmi (*fossi attento*) all'opera legislativa, credevo che in Cristo ci fosse una sola (*una*) natura e non più (*più*), ed ero contento di tale convincimento (*di tal fede era contento*); ma il benedetto Agapito, che fu papa (*sommo pastore*), mi convertì (*mi drizzò*) con le sue parole alla fede vera (*sincera*). **19-21.** Io gli credetti e quello che era il contenuto della sua fede (*ciò che 'n sua fede era*) lo vedo ora così chiaramente come tu [*scil.* con evidenza] distingui in un giudizio contraddittorio il termine falso da quello vero. **22-27.** Appena procedetti in accordo (*mossi i piedi*) con la Chiesa a Dio, per sua grazia, piacque di ispirarmi (*spirarmi*) il grande (*l'alto*) lavoro [*scil.* di riforma delle leggi] e mi dedicaí interamente a ciò, affidando (*commendai*) il comando militare (*l'armi*) al mio Belisario, al quale la protezione (*la destra*) del cielo fu così favorevole (*congiunta*) che fu un indizio (*segno*) che io dovessi posare le armi [dedicarmi solo ad opere di pace] (*posarmi*). **28-33.** A questo punto termina (*s'appunta*) la mia risposta alla prima domanda (*question*); ma la sua natura (*sua condizione*) mi costringe ad apporvi (*seguire*) un'aggiunta (*giunta*) perché tu possa vedere quanto ingiustamente (*con quanta ragione*) operi (*si move*) contro il sacro segno [*scil.* dell'Aquila] sia chi se ne appropria [i Ghibellini], sia chi a lui si oppone [i Guelfi].

2. *La storia di Roma prima della venuta di Cristo*

34-39. Considera (*vedi*) quanto valore [morale e militare] lo ha reso degno di reverenza; [questo valore] cominciò [*scil.* a manifestarsi] da quando Pallante morì per dargli un regno. Tu sai che pose la sua dimora in Albalonga per più di trecento anni, fino al giorno in cui i tre (Orazi) combatterono ancora per lui [il sacro segno dell'Aquila] contro i tre (Curiazi). **40-42.** E sai ciò che (*ch'el*) fece dal ratto (*mal*)

* Questo materiale è prodotto dal dott. Marco Sartor nell'ambito dell'attività didattica integrativa al corso di Letteratura italiana (cod. 18142) tenuto dal prof. Carlo Varotti nell'a.a. 2021/2022.



UNIVERSITÀ
DI PARMA

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE
IMPRESE CULTURALI

delle Sabine all'offesa (*dolor*) di Lucrezia sotto i sette re, soggiogando i popoli confinanti. **43-48.** Sai quello che (*ch'el*) fece condotto dai nobili romani contro Brenno, contro Pirro, contro gli altri re (*principi*) e governi collegiali [repubbliche] (*collegi*), per cui ottennero la fama che io volentieri onoro [ammiro] (*mirro*) Tito Manlio Torquato, Lucio Quinzio Cincinnato, che fu chiamato [*scil.* Cincinnato] dal ricciolo arruffati (*dal cirro negletto*), i Deci e i Fabi. **49-51.** Esso [il sacro segno dell'Aquila] abbatté l'orgoglio dei Cartaginesi (*Aràbi*) che seguendo (*di retro*) Annibale attraversarono (*passaro*) le Alpi (*l'alpestre rocce*) da cui tu, o Po, discendi (*labi*). **52-54.** Sotto di esso ottennero il trionfo (*triunfaro*), ancora giovani, Scipione l'Africano e Pompeo; e [*scil.* il sacro segno dell'Aquila] risultò ostile (*parve amaro*) al colle [*scil.* di Fiesole] sotto il quale tu nascesti. **55-57.** Poi, all'avvicinarsi del tempo in cui il cielo volle ricondurre tutto il mondo unito [alla pace] (*sereno*) secondo il proprio modello (*a suo modo*), per volere del popolo di Roma, Cesare lo prende (*il tolle*). **58-60.** E quello che [il sacro segno dell'Aquila] fece dal Varo al Reno lo videro i fiumi Isère (*Isara*), la Loira [Saône] (*Era*), e lo videro la Senna e tutte le valli [*scil.* dei fiumi] le cui acque confluiscono nel Rodano. **61-63.** Quello che fece dopo che [il sacro segno dell'Aquila] uscì da Ravenna e oltrepassò il Rubicone, fu di tale celerità (*di tal volo*) che non sarebbe possibile seguirlo (*nol seguiteria*) né a voce (*lingua*) né con la penna (*nol seguiteria lingua né penna*). **64-66.** Guidò (*rivolse*) l'esercito (*lo stuolo*) verso la Spagna, poi verso Durazzo, e colpì Farsalo [in Tessaglia] così duramente (*si*) che se ne sentirono gli effetti dolorosi (*del duolo*) fino al caldo Nilo [in Egitto]. **67-69.** Rivide [la città di] Antandro e [il fiume] Simoenta, da cui aveva iniziato il suo volo (*si mosse*), e la tomba (*là*) dove giace (*si cuba*) Ettore; e poi riprese il volo (*si scosse*) ai danni (*mal per*) del re Tolomeo. **70-72.** Di qui piombò come un fulmine (*scese folgorando*) su Giuba; si diresse verso il vostro Occidente [in Spagna] dove sentiva risuonare la tromba di guerra (*tumba*) dei seguaci di Pompeo (*pompeana*). **73-75.** Quello che [*scil.* il sacro segno dell'Aquila] fece con il secondo portatore [imperatore] (*baiulo*) lo testimoniano (*latra*) Bruto e Cassio nell'Inferno, e Modena e Perugia ne subirono le conseguenze (*fu dolente*). **76-78.** Ne piange ancora la sciagurata (*trista*) Cleopatra che, fuggendo davanti (*fuggendoli innanzi*) [*scil.* al sacro segno dell'Aquila], scelse la morte istantanea (*subitana*) e atroce (*atra*) con un serpente velenoso (*dal colubro*). **79-81.** Con questo imperatore, [il sacro segno dell'Aquila] corse fino al mar Rosso (*lito rubro*); con questi pose il mondo in uno stato di pace al punto che fu chiuso il tempio (*delubro*) [furono chiuse le porte del tempio] di Giano.

3. L'impero dopo la venuta di Cristo

82-90. Ma quello che il segno [*scil.* dell'Aquila], che mi induce a parlare, aveva compiuto prima e avrebbe compiuto dopo per il governo (*regno*) delle cose terrene (*mortal*) che a esso è sottoposto diventa in realtà (*in apparenza*) di scarsa importanza (*poco e scuro*) se si osserva con mente illuminata (*con occhio chiaro*) e con sentimento schietto (*animo puro*) [*scil.* quello che fece] nelle mani del terzo imperatore (*Cesare*); giacché la giustizia divina (*viva giustizia*) che mi ispira (*spira*) gli concesse, in mano a quello di cui parlo (*in mano ... dico*), la gloria di fare giustizia (*vendetta*) dell'ira di Dio (*sua ira*). **91-94.** Ora meravigliati di [ammira] ciò che aggiungo (*ti replico*): in seguito con Tito, [*scil.* il sacro segno dell'Aquila] corse a fare giustizia (*vendetta*) dell'azione che aveva vendicato il peccato originale (*de la*



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

**DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE
IMPRESE CULTURALI**

vendetta del peccato antico). **94-96**. E quando i Longobardi (*il dente longobardo*) aggredirono (*morse*) la Santa Chiesa, sotto la protezione delle sue ali Carlo Magno la soccorse, vincendo.

4. La polemica contro Guelfi e Ghibellini

97-99. Ormai puoi giudicare di quelli che io ho accusato prima (*di sopra*) e dei loro errori (*falli*) che sono la causa di tutte le vostre sventure [lotte e guerre]. **100-102**. Una parte [quella guelfa] contrappone (*oppone*) al segno universale dell'impero (*al pubblico segno*) i gigli d'oro [della casa di Francia] e l'altra [quella ghibellina] si appropria di quello come simbolo di parte, così che è difficile vedere chi sbaglia (*si falli*) di più. **103-108**. I Ghibellini facciano le loro azioni malvagie (*lor arte*) sotto un altro segno, poiché è sempre cattivo seguace [*scil.* del simbolo imperiale] chi disgiunge (*diparte*) da quello (*lui*) la giustizia; e non si illuda di abbatterlo questo nuovo (*novello*) Carlo II d'Angio con i suoi Guelfi, ma abbia paura (*tema*) degli artigli che strapparono il pelo a un leone ben più forti [sconfissero signor ben più potenti di lui]. **109-111**. Molte volte i figli hanno pianto per le colpe dei padri, e [*scil.* Carlo] non si illuda che Dio cambi (*trasmuti*) il suo simbolo (*l'armi*) con i suoi gigli!

5. Gli spiriti del Cielo di Mercurio e Romeo da Villanova

112-117. Questa piccola stella [il cielo di Mercurio] si adorna (*correda*) delle anime buone (*d'i buoni spirti*) che hanno operato per conseguire (*li succeda*) onore e fama: e quando i desideri puntano in questa direzione (*quivi*), deviando così [*scil.* dal vero fine], è inevitabile (*convien*) che l'ardore del vero amore (*i raggi del vero amore*) si diriga con meno vigore (*men vivi*) verso l'alto (*in su*). **118-120**. Ma nel commisurare i nostri premi (*d'i nostri gaggi*) con i meriti (*col merto*) consiste (è) parte della nostra beatitudine, perché non li vediamo né maggiori né minori. **121-123**. In tal modo [Con questo mezzo] (*Quindi*) la giustizia divina modera (*addolcisce*) il nostro desiderio (*l'affetto*) [*scil.* di beatitudine] così che (questo) non può mai volgersi (*torcer*) a nessun male (*ad alcuna nequizia*). **124-126**. Diverse voci [*scil.* fondendosi in un canto corale] producono (*fanno*) dolci armonie; allo stesso modo gradi (*scanni*) diversi di beatitudine nella nostra vita [*scil.* celeste] formano (*rendon*) la dolce armonia tra questi cieli. **127-129**. E in questa stella [gemma] risplende (*luce*) l'anima beata (*la luce*) di Romeo di Villanova, del quale l'opera fu grande, bella e mal ricompensata [ripagata con l'ingratitude] (*mal gradita*). **130-132**. Ma i provenzali [i cortigiani invidiosi] che agirono contro di lui non hanno avuto vantaggio (*non hanno riso*); perché (*però*) si comporta male (*mal cammina*) chi considera suo danno l'onesto agire degli altri. **133-135**. Raimondo Berengario ebbe quattro figlie e ciascuna [*scil.* divenne] regina, e queste nozze furono opera (*li fece*) di Romeo, persona povera (*umile*) e straniera (*peregrina*). **136-142**. Ma le parole calunniose (*biece*) spinsero (*mosser*) [*scil.* Berengario] a chiedere conto del suo operato (*a dimandar ragione*) a quest'uomo giusto, che gli restituì (*li assegnò*) dodici (*sette e cinque*) al posto di dieci [accrebbe il patrimonio della contea]; da lì [dopo l'affronto] partì povero e vecchio (*vetusto*) e se il mondo potesse conoscere il coraggio (*il cor*) che ebbe nel mendicare a tozzo a tozzo [pezzo per pezzo] (*a frusto a frusto*) il necessario per vivere (*sua vita*), molto lo loda e ancora di più lo loderebbe [lo loderebbe assai più di quanto già non lo faccia]».